

Cev: «Non alzo la mano». Nel Pd è guerra di tribù

La prodiana Zampa: «Sassoli, una stella cadente». Il silenzio dei big e la cautela di Mister preferenze

di RITA BARTOLOMEI

TOCCA A LEI? «Sono un consigliere regionale, non alzo la mano. Se sto dicendo che il partito me lo deve chiedere? Non sono arrogante. Prima il programma». Maurizio Cevenini è più sfinge che mai. Proprio lui, il 'fantasista' del Pd, rischia di fare la tiritera. Lorenzo Sassoli di Bianchi si è appena tolto dalla mischia. Non è disponibile come candidato sindaco, ha detto. Ma il Cev, il nome

IL SONDAGGIO

**Nervosismo fra i Democratici
«Se i dati sono questi,
secondo turno a rischio»**

più naturale con tutte quelle preferenze, non scioglie l'enigma. Degli apprezzamenti ricevuti da mister Valsoia — più buona educazione che vero lancio — dice solo: «Attestazione di stima. La cosa è reciproca. Punto». Veramente lei aveva anche gridato dietro a Sassoli, l'altra sera: «Non è finita». Cosa voleva dire? «C'era il punto interrogativo», aggiorna il virgolettato il Cev. E vabbè.

NEL PARTITO c'è un clima da guerra permanente. E resta, bello grande sullo sfondo, il pianeta dei prodiani. Che hanno in testa un candidato, anzi una candidata. Sandra Zampa, parlamentare e portavoce del Prof che parlò per prima di una donna, definisce il civico Sassoli «una stella cadente, perché è appena comparso nel cielo del Pd e subito scomparso». Poi mette in guardia: «La crisi che attraversa la politica non è diversa da quella che attraversa la società». E adesso? Imperturbabile: «Adesso è uguale a prima. Lui, Sassoli, non c'era mai stato. Se è bruciato anche Maurizio? No, solo Cevenini può bruciare Cevenini».

ACCREDITANO un Pierluigi Bersani furioso, per il caso Bologna, un rebus ogni giorno più complicato. La gestione del nome Sassoli è stata molto maldestra. «Non ho informazioni in merito», chiude ogni ragionamento Cevenini. Il quadro si complica ancora. Da un paio di giorni in casa democratica si parla di un sondaggio — riservato — che dà i democratici in calo, i grillini attestati sul 10 per cento, la Lega sull'11 e mezzo, l'Idv al 5. Commento rigorosamente anonimo: «Se i dati sono questi, il secondo turno è molto a rischio. La strada appare assai accidentata». Il Pd bolognese si limita a chiarire: «Il partito non ha commissionato sondaggi di nessun tipo».

I BIG nazionali si chiamano volentieri fuori dalla partita. «Grazie, faccio a meno», rispondono uno dopo l'altro alla richiesta di un parere sul 'caso Bologna'. Da via Rivani ci tengono invece a far trapelare «irritazione», vocabolo

inossidabile dai tempi di Salvatore Caronna. Parola che rotola sul capo del senatore Walter Vitali — grande sponsor di Sassoli — che dopo l'annuncio ha bacchettato il Pd, incapace di tessere rapporti con la società. Il segretario Raffaele Donini — che tra Sassoli e il Comune aveva messo le primarie di coalizione — tace, e anche questo vorrà pur dire qualcosa. Parla invece Piergiorgio Licciardello, leader della minoranza interna: «Vitali sbaglia — è contrariato —. La rinuncia di Sassoli è un fatto personale. E c'è troppo pudore a parlare di nomi». Ma voi avrete un candidato? «Vedremo». Più deciso Duccio Campagnoli. Ex assessore regionale, storia Cgil. Prima candidato. Poi congelato. E ora? C'è anche lui tra i nomi indicati da Sassoli. «Disponibile a partecipare al tempo della politica — non si sottrae il protagonista —. Ho chiesto al Pd di riunire la direzione quanto prima. Spero mi diano retta». Poi rilancia l'«alleanza per Bologna», «un progetto, non il nome di una lista civica. Se c'è anche l'Udc? Certo, è compresa».

VALLO a spiegare a Gian Guido Naldi, consigliere regionale di Sel. Torna a disegnare i confini dell'alleanza: «No ai centristi».

Non tira un sospiro di sollievo come tanti compagni per l'uscita di scena del 'conte rosso'. Ecco la sua strategia: «Il nostro problema non è parlare male del Pd ma avere un candidato di un'area molto vasta perché le primarie siano davvero contendibili». Sempre che si facciano. S'arrabbia se insinui che il candidato non ci sia, «stupidaggini». Su Campagnoli: «Non si è mai ritirato». Sulla città: «Cli-

LE REAZIONI

Al no di Sassoli non tutti sembrano credere. E Naldi chiude la porta all'Udc

ma limaccioso. Il problema vero è come tornare a coinvolgere le persone normali». Ma davvero smaniate per le primarie, voi che avete il 3 per cento? «Noi le abbiamo sempre chieste».

PERO'. Non tutti in casa Pd sono convinti che Sassoli sia sparito davvero. Nessuno ha l'ardire di mettere in dubbio le sue parole. Ma tanti sono convinti che l'annuncio choc possa azzerare gli errori di una gestione pasticciata e permetta di ripartire. Progetto caro a Bersani e al presidente della Regione, Errani. C'è tempo.

L'INDAGINE

10 %

Movimento 5 stelle

Secondo un sondaggio telefonico a tanto arriverebbe oggi la percentuale dei grillini

12 %

Lega Nord

In netta crescita in città anche il Carroccio, che alle regionali si era attestato sull'8,5

LORENZO SASSOLI DE BIANCHI
NON MI CANDIDO. HO TENUTO APERTA LA PORTA PER UN MESE MA IL MIO NOME ERA UN INTRALCIO

DUCCIO CAMPAGNOLI
SONO DISPONIBILE A PARTECIPARE SERVE UNA RIUNIONE DI DIREZIONE: RILANCIO 'ALLEANZA PER BOLOGNA'

pagina 4



LO SPONSOR WALTER VITALI

«Partito lontano dalla società civile Difficile recuperare»

SENATORE Walter Vitali, lei è stato il più grande sponsor di Sassoli.

«Ho sempre pensato che Lorenzo avesse tutte le caratteristiche per fare il candidato e il sindaco di Bologna. Mi dispiace molto sia andata così. E' stata una falsa partenza».

Colpa di chi?

«Quel che è successo dimostra che come Pd bolognese facciamo fatica ad avere rapporti con la società civile».

Sta bacchettando il segretario Donini? Non si è mai pronunciato per Sassoli, ha subito dichiarato per le primarie. Non è tra quelli che mister Valsoia ha ringraziato.

«La riflessione vale per tutti, a cominciare da me. Penso che qui ci sia un rischio grave. Certe dichiarazioni di sollievo a sinistra lo dimostrano».

Tipo quelle di Fiom e Pcdi.

«La cosa peggiore è la pretesa di autosufficienza del Pd e della coalizione. Soprattutto perché siamo reduci da un trauma non ancora superato».

E ora avanti con Cevenini?

«Non intendo occuparmi di candidati».

Ma Sassoli ha fatto una scelta definitiva?

«Penso proprio di sì. Conosco Lorenzo, capisco la sua amarezza. E' un imprenditore, è stato sottoposto a forti pressioni».

C'è chi pensa: con questa uscita di scena, si sono azzerati gli errori. La base per una ripartenza.

«Non la leggo così. Non credo sia

bilmente i nostri riti ci mettono in difficoltà con pezzi di società».

Intanto si preparano a far rotta su Bologna Berlusconi e Bossi.

«La sfida da raccogliere ha un fortissimo valore nazionale. Per questo sono rammaricato».

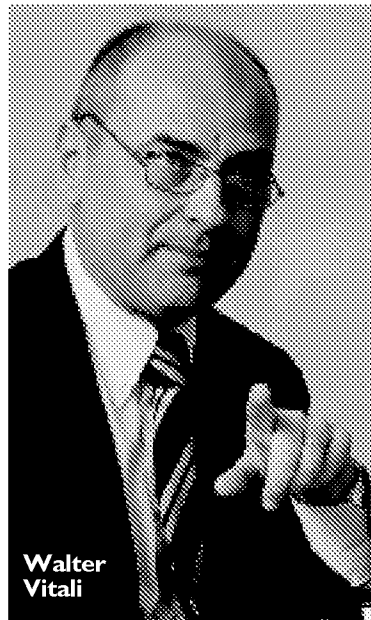
Le tensioni tra Prodi e Bersani avranno ripercussioni sulle comunali?

«Non credo. Al di là di un'intensità di rapporti che non so misurare, vedo tutte le condizioni perché Prodi e Bersani collaborino come in passato».

Un settimanale è tornato a scrivere che Prodi propose Guazzaloca a D'Alema nel '99. Lei che c'era: torna l'incubo della rotta?

«Le situazioni non sono paragonabili. Allora ci fu un serio problema interno ai Ds che si rovesciò sulla coalizione».

Rita Bartolomei



Walter Vitali



IL RETROSCENA

Dietro Cazzola e Sassoli un 'pubblicitario pentito'

L'ULTIMO avvistamento: alla prima assemblea della 'Fabbrica' prodiana. Mescolato tra il pubblico. Ascoltatore attento. Riconoscibile da un particolare: zero voglia di dare spiegazioni. Ma un po' meno invisibile del solito, stavolta. «Mi chiamo Gerardo Spagnuolo e possiedo una bicicletta». Si presenta così sul suo blog. Pubblicitario pentito. Professione creativo. Spin doctor. Gelosissimo della sua riservatezza. Ma molto noto nell'ambiente. Non rimane mai senza ingaggio, dicono. L'unica dichiarazione che si conosce di lui: «Io non c'entro».

CHI ha seguito il tour di Alfredo Cazzola nei quartieri se lo ricorda bene. Si sedeva in fondo, capello nerissimo, un po' lungo, vaga somiglianza con un certo cantante. Non mancava mai. Ascoltava. Cercava l'ispirazione, il ritmo, la risposta veloce come uno spot, la «connessione sentimentale» con il quartiere. Puntata dopo puntata,

si componeva un racconto. Ha accompagnato come un'ombra il candidato sindaco civico appoggiato dal centrodestra. Sua la definizione più irriverente di Flavio Delbono, «fagiano che non vola». Gerardo, 44 anni, napoletano nato ad Avellino, si è laureato in Economia poi è volato a Londra per un master in psicologia della comunicazione di massa. Ha fatto molte campagne elettorali. Ha dato consigli anche a Lorenzo Sassoli de Bianchi, che conosce bene come presidente dell'Upa, l'associazione dei grandi marchi che investono in pubblicità. Sul suo sito di «pubblicitario pentito» sfilano grandi nomi e slogan popolarissimi. Dallo yogurt del «fate l'amore con il sapore» all'Atma mater, dai divani alle cooperative. Dal suo curriculum: «Mi è successo di coordinare la comunicazione in casi di crisis management». C'è da scommetterci. La politica bolognese lo ingaggerà ancora per un bel po'.

Rita Bartolomei



NOMI Maurizio Cevenini: da anni fa il pieno di preferenze nel Pd

RAMMARICO

«Sassoli era una ricchezza per tutti. Ma nella coalizione c'è pretesa di autosufficienza»

possibile recuperare».

Nel Pd sembrano esserci almeno due partiti: quello di Donini e quello di Bonaccini, che voleva Sassoli e doveva consegnare a Bersani un progetto chiavi in mano.

«Mi rifiuto di pensare che il partito democratico non ritenesse Sassoli una ricchezza. Ripeto: proba-

ITALIA DEI VALORI A CONGRESSO

CONGRESSO PROVINCIALE DELL'ITALIA DEI VALORI
ALLE 19 ALL'HOTEL EUROPA DI VIA BOLDRINI.
SI SFIDANO I CANDIDATI SANDRO MANDINI E NICOLA ATZENI

